

Incerto panorama dopo gli ultimi avvenimenti politici

La Francia a due mesi dal voto

I socialisti ritengono ormai impossibile l'accordo programmatico - Le ingerenze di Carter e la crisi dell'attuale maggioranza governativa fanno affiorare la prospettiva di un governo di centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Georges Marchais, chiudendo la conferenza nazionale del PCF, ha detto domenica sera che « tutto è ancora possibile ».

mi economici sia sui modi più idonei per difendere e conservare il potere. Sul versante opposto, crisi dei rapporti tra socialisti e comunisti sul programma alternativo da presentare al paese e per rispondere alle aspirazioni di cambiamento di gran parte dell'opinione pubblica.

francesi, sul dubbio permanente che essi vogliono creare dopo le elezioni un governo di centro-sinistra con i centristi e i giscardiani.

superato la barriera del 25 per cento ». In altre parole i socialisti ritengono che la crisi della sinistra non è stata il prodotto del fallimento delle trattative sul programma di governo ma il risultato del calcolo dei comunisti di riequilibrare la situazione in seno alla sinistra.

e della sinistra in particolare venuto fuori dopo gli avvenimenti della scorsa settimana. Il programma di governo — che i polisti del resto non hanno ancora approvato — non ci sembra tale, nel suo immobilità (« Le Monde ») da definire di continuità senza cambiamento) da entusiasmare e con ciò mutare l'ostilità di milioni di francesi nei confronti di un sistema responsabile di ingiustizie e di disuguaglianze sociali forse senza uguali in Europa.

Di queste dichiarazioni — che riflettono la stretta del clima elettorale e che giungono al termine di una tumultuosa settimana nella quale i nodi della politica interna francese si sono intrecciati, con la visita di Carter a Parigi, ai grandi problemi internazionali — non è vano oggi cercare di cogliere e descrivere gli esatti lineamenti del panorama politico francese a due mesi dal primo turno delle elezioni legislative.

Fino ad ora, tuttavia, una parte almeno dell'elettorato continua a una ripresa sia pure tardata dal dialogo tra le forze di sinistra, cioè su una ristabilizzazione dell'unione capace di rilanciare la dinamica del successo. I fatti di questi ultimi giorni hanno dissipato ogni incertezza al riguardo. Il Partito socialista, per primo, ha presentato mercoledì il proprio programma considerando ormai tramontata ogni speranza di accordo programmatico con i comunisti.

Solo in questo caso, ha insistito Marchais, il PCF sarà messo in condizione di far sentire il proprio peso e nel quadro di un rapporto di forze diverso potrà costringere i socialisti, tra il primo e il secondo turno, a un accordo capace di garantire una politica nuova e non limitata « alla gestione della crisi ».

La parola, di conseguenza, è agli elettori che, ha detto il segretario generale del PCF, hanno in mano « la chiave del cambiamento ». Ad essi, del resto, si è rivolto il Partito comunista ricordando, in un appello approvato all'unanimità dalla Conferenza nazionale, che solo un PCF sostenuto da un appoggio massiccio dell'elettorato è garanzia di una politica nuova dopo « la svolta a destra » dei socialisti.

Unica scelta del PCF era prevedibile dopo i commenti senza illusioni che aveva fatto negli ultimi tre mesi sui « cedimenti » del PS, sulle sue « tentazioni di centro-sinistra » alimentate dalla strategia giscardiana; e tuttavia essa ha suscitato da parte di Mitterrand un duro commento. Secondo il primo segretario socialista il PCF ha dimostrato domenica di anteporre il proprio risultato elettorale al successo della sinistra unita e di aver aperto la polemica coi socialisti perché questi ultimi « avevano

Molto probabilmente la visita di Carter, se ha fatto apparire nuove contraddizioni negli orientamenti della Casa Bianca e se ha messo in un certo imbarazzo i socialisti per il modo come il presidente americano ha espresso Mitterrand le proprie preoccupazioni sull'eventuale entrata dei comunisti francesi nel governo, non avrà gran peso nelle scelte di un elettorato difficilmente influenzabile « dal di fuori ». Gelosi della propria autonomia nazionale, generalmente chiusi a ciò che accade al di fuori delle loro frontiere, è essenziale sui problemi interni che i francesi decidano il segno, il colore della scheda.

Ponomarev negli USA il 22 gennaio

WASHINGTON — Fonti del governo e del Congresso americano hanno reso noto ieri a Washington che Boris Ponomarev, membro della segreteria del comitato centrale del PCUS, si recerà il 22 gennaio negli Stati Uniti alla guida di una delegazione parlamentare sovietica di alto livello. La visita di Ponomarev negli USA durerà undici giorni.

Questa scelta del PCF era prevedibile dopo i commenti senza illusioni che aveva fatto negli ultimi tre mesi sui « cedimenti » del PS, sulle sue « tentazioni di centro-sinistra » alimentate dalla strategia giscardiana; e tuttavia essa ha suscitato da parte di Mitterrand un duro commento. Secondo il primo segretario socialista il PCF ha dimostrato domenica di anteporre il proprio risultato elettorale al successo della sinistra unita e di aver aperto la polemica coi socialisti perché questi ultimi « avevano

Esposte a Waldheim

Le proposte di Ecevit per Pisola di Cipro

ANKARA — La Turchia farà nuove proposte alla Grecia per dare nuovo impulso ai colloqui di pace su Cipro e per risolvere, nei suoi aspetti territoriali e costituzionali, il problema, ha annunciato il nuovo ministro degli Esteri, leader del Partito repubblicano popolare, a conclusione dei colloqui avuti ad Ankara con il segretario generale delle Nazioni Unite (Kurt Waldheim).

Vertice de

questo fatto, nel modo più confacente ai disegni che si propongono. Vedremo quale riscontro questi « scenari » — come li chiamerebbero i politologi — troveranno nei prossimi giorni. Oggi, intanto, alle 17 c'è la scadenza importante della riapertura della Camera. E gli ultimi colloqui della Resistenza, è determinante ai fini della tenuta delle strutture fondamentali del nostro sistema democratico e della stessa esistenza civile del paese che altrimenti si verrebbe verso una prospettiva di imbarbarimento generale. Ma la difesa dell'ordine democratico e della legalità repubblicana è possibile solo a condizioni che si proceda sulla strada del rinnovamento. Difesa della democrazia e questione del rinnovamento dello Stato e della società sono intimamente connesse: una non è possibile senza l'altra e viceversa.

Rimane ancora fluida la situazione politica in Medio Oriente



ROMA — Moshe Dayan ricevuto dal ministro Forlani al suo arrivo in Italia

Moshe Dayan ha iniziato ieri i colloqui in Italia

Il ministro degli esteri israeliano ha illustrato a Forlani le proposte per il Medio Oriente - Oggi l'incontro con Andreotti e Leone

ROMA — La situazione in Medio Oriente, il « piano di pace » presentato da Begin a Sadat e gli sviluppi del dialogo israelo egiziano — che incontra in questo momento crescenti difficoltà dopo le richieste israeliane di « rafforzarsi » gli insediamenti nel Sinai — sono al centro dei colloqui che il ministro della difesa israeliano Moshe Dayan ha iniziato ieri a Roma nel corso di una visita di quattro giorni in Italia.

setto di pace globale che coinvolge tutte le parti interessate. Dopo la decisione dei palestinesi di accettare il piano del 22 giugno dello scorso anno — di riconoscere il legittimo diritto dei palestinesi ad avere una patria — decisione che era stata aspramente criticata in Israele — i dirigenti di Tel Aviv, hanno iniziato una controffensiva diplomatica per evitare che ad essa seguissero da parte dei paesi della CEE, espliciti riconoscimenti all'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP) come legittimo protagonista di qualunque soluzione stabile di pace in Medio Oriente. Il riconoscimento dell'OLP come è noto era già stato dato dalla Francia, dal Belgio e dal Lussemburgo. Il ministro degli esteri israeliano, dopo la visita del premier Begin a Londra e quella da lui stesso compiuta a Bonn, cerca ora a Roma, un appoggio al piano di pace recentemente presentato da Israele.

Dayan incontra oggi il presidente del Consiglio Andreotti e il presidente della Repubblica Leone. Giovedì, dopo una giornata definita « turistica » (archeologica?) ma il cui programma viene mantenuto rigorosamente segreto (fonti della Farnesina parlano di un possibile viaggio nell'Italia meridionale), il ministro degli esteri israeliano sarà ricevuto da Paolo VI. Prima della sua partenza da Tel Aviv, Dayan ha detto in proposito che il suo colloquio con il Papa « non riguarderà questioni pratiche » e che egli stesso non porterà nessuna proposta o piano specifico sul problema di Gerusalemme e dei Luoghi Santi.

Begin minaccia di tornare indietro sul « piano di pace »

Il primo ministro israeliano non intende rinunciare agli insediamenti nel Sinai

TEL AVIV — Se l'Egitto insisterà sulla richiesta di smantellamento di tutti gli insediamenti israeliani nel Sinai, Israele potrebbe tornare indietro sulle sue proposte di pace. Lo ha affermato il primo ministro israeliano Begin, nel corso di un lungo ed aspramente dibattuto, durato fino a tarda notte, a una conferenza del suo partito. . . .

La proposta egiziana, comunicata agli Stati Uniti nella loro veste di membri del comitato politico e pubblicata ieri dal quotidiano « Al Ahram », prevede i punti seguenti: 1) ritiro totale delle truppe israeliane fino alle frontiere internazionali con l'Egitto e fino alle frontiere con Giordania e Siria; 2) regolamento del problema palestinese sotto tutti i suoi aspetti (autodeterminazione, creazione di uno stato); 3) preparazione della pace in seguito al ritiro israeliano.

Secondo « Al Ahram », l'ordine del giorno proposto da Israele comprende: 1) creazione di « colonie » israeliane nei territori occupati; 2) conclusione di un trattato di pace; 3) problema degli arabi palestinesi e dei profughi.

Incontro tra Sadat e lo scia dell'Iran

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat si è incontrato ieri ad Assuan, in Egitto, con lo scia dell'Iran Reza Pahlevi. Il primo colloquio è durato circa un'ora e mezzo. Al termine un portavoce del governo egiziano ha detto che in seguito a queste conversazioni il presidente egiziano comprende la posizione egiziana e l'appoggio; il portavoce ha aggiunto che il colloquio è durato un'ora e mezzo e ha rafforzato le relazioni economiche dei due paesi.

Argan

Il sindaco ha sottolineato a questo punto l'esigenza che l'occasione della prossima conferenza regionale sull'ordine democratico sia colta nel suo pieno significato politico generale e rappresenti un grande momento di analisi e di verifica. Sia oggi, nella fase preparatoria, è necessario che essa irradia la coscienza dei cittadini come

Il ministro degli esteri israeliano ha illustrato a Forlani le proposte per il Medio Oriente - Oggi l'incontro con Andreotti e Leone

Il ministro degli esteri israeliano ha illustrato a Forlani le proposte per il Medio Oriente - Oggi l'incontro con Andreotti e Leone

Il ministro degli esteri israeliano ha illustrato a Forlani le proposte per il Medio Oriente - Oggi l'incontro con Andreotti e Leone

g. m.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Vertice de

Questo fatto, nel modo più confacente ai disegni che si propongono. Vedremo quale riscontro questi « scenari » — come li chiamerebbero i politologi — troveranno nei prossimi giorni. Oggi, intanto, alle 17 c'è la scadenza importante della riapertura della Camera. E gli ultimi colloqui della Resistenza, è determinante ai fini della tenuta delle strutture fondamentali del nostro sistema democratico e della stessa esistenza civile del paese che altrimenti si verrebbe verso una prospettiva di imbarbarimento generale. Ma la difesa dell'ordine democratico e della legalità repubblicana è possibile solo a condizioni che si proceda sulla strada del rinnovamento. Difesa della democrazia e questione del rinnovamento dello Stato e della società sono intimamente connesse: una non è possibile senza l'altra e viceversa.

lotta di primaria importanza per la vita della città, intimamente legato allo sviluppo della pacifica e civile convivenza. In ogni epoca, nelle fasi di grandi trasformazioni, si è posto il problema della legalità e della violenza, ha ancora osservato Giulio Carlo Argan nel ribadire che oggi la difesa dell'ordine democratico, di un ordine cioè che poggi sui valori della Costituzione, data dalla Resistenza, è determinante ai fini della tenuta delle strutture fondamentali del nostro sistema democratico e della stessa esistenza civile del paese che altrimenti si verrebbe verso una prospettiva di imbarbarimento generale. Ma la difesa dell'ordine democratico e della legalità repubblicana è possibile solo a condizioni che si proceda sulla strada del rinnovamento. Difesa della democrazia e questione del rinnovamento dello Stato e della società sono intimamente connesse: una non è possibile senza l'altra e viceversa.

per il risanamento e trasformazione dell'Unidal. « L'unico orientamento preciso e certo è risultato quello di una radicale riduzione della manodopera occupata, presentabile come un dato non contestabile e non trattabile. Si aggiunge a ciò che non è venuta in tutti questi mesi dalle autorità di governo alcuna iniziativa — nei confronti degli industriali lombardi — per la ricerca di posti di lavoro supplementari e che non è stata neppure costituita in Lombardia la commissione regionale per la mobilità prevista dalla legge per la riconversione industriale.

Da una nota di agenzia di ieri sera, infine, si è appreso che stamani il sottosegretario al lavoro, Manfredi Bosco, verrà a Milano per verificare preliminarmente la fattibilità di un'ipotesi di mobilità programmata ».

Non può perciò venir meno particolarmente in questi giorni l'iniziativa popolare di vigilanza e denuncia democratica, attraverso l'azione di tutti i momenti in cui si svolge l'esperienza sociale e politica di ogni cittadino, a partire dai consigli di fabbrica, di quartiere e dagli organismi democratici della scuola. Le circoscrizioni sono un reale punto di riferimento, concorrendo con le forze politiche e sociali ad una eccezionale mobilitazione cittadina. Il momento che stiamo attraversando è grave: ciascuno è chiamato a scegliere fino in fondo la propria parte e la consapevolezza che è la città, la comunità urbana e i suoi istituti che occorre difendere. I cittadini, non meno che le forze politiche e sociali, devono concorrere a rafforzare ed estendere il tessuto democratico per togliere ogni possibilità di azione ai violenti e ai criminali. Si moltiplichino attraverso l'impegno di tutti, delle circoscrizioni in primo luogo, comitati e organismi che siano espressione dell'esigenza profonda di partecipazione dei cittadini. Queste strutture, come quelle già esistenti, devono assumere, in questo delicato momento, il ruolo fondamentale di cellule vitali della democrazia proletaria in una dimensione che giunge sino ai problemi dell'organizzazione complessiva della vita cittadina e della convivenza generale.

Argan ha qui riaffermato la necessità di ricercare a tutti i livelli, a partire dalle circoscrizioni, un rapporto stretto e un confronto con i settori e gli apparati dello Stato che operano a livello territoriale. Questo dialogo rappresenterà un fatto tanto più positivo in quanto contribuirà a rompere quella separazione che per troppi anni ha caratterizzato il modo di essere e di operare dello Stato in settori così delicati e che è all'origine di molte delle gravi disjunzioni denunciate dagli stessi appartenenti a questi corpi. Il fatto che la presa di coscienza e l'impegno delle istituzioni e dei cittadini, devono sempre più estendersi e rafforzarsi — ha osservato — rappresenta una garanzia di vittoria anche per quanti si battono all'interno delle strutture statali per la completa democratizzazione e per una riforma che le renda più efficienti nel compito di prevenzione e di repressione della violenza e della criminalità, nella difesa dello Stato democratico.

« Noi comunisti — ha continuato Napolitano — riteniamo perciò urgentissima, anche nel caso di crisi di governo, una ripresa delle trattative per l'Unidal su basi serie, tale da consentire innanzitutto una ripresa delle attività produttive. Da parte della SME — che troppo gravi prove di incapacità ha già dato — da parte dell'IRI e del governo si deve sottoporre ai sindacati un programma preciso di risanamento e di trasformazione dell'Unidal, un testo scritto sufficientemente circostanziato, rispetto al cui i sindacati possano avanzare i loro obiezioni e controproposte. « Ci deve essere, cioè, una discussione reale sia sugli indirizzi generali per il settore agroalimentare e sugli impegni per il Mezzogiorno, sia sulle misure per un effettivo risanamento dell'Unidal. E in questo quadro va discussa la questione della manodopera che risulti effettivamente eccedente negli stabilimenti del nord e di cui va contrattata e garantita la mobilità verso altri posti di lavoro. Ci rendiamo conto — ha concluso Napolitano rivolgendosi ai lavoratori — dei problemi che solleva un ridimensionamento della manodopera occupata negli stabilimenti Unidal nella provincia di Milano e siamo decisi a batterci perché nessun lavoratore sia abbandonato alla sua sorte, ma perché si realizzi quella contrattazione della mobilità che costituisce un importante obiettivo di lotta del movimento sindacale. Siamo convinti che tutti i lavoratori dell'Unidal comprendano e condividano una linea che punti sul risanamento delle aziende che hanno accumulato perdite e debiti insostenibili e sullo sviluppo dell'industria e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Per la piena affermazione di questa linea il PCI rinnova il suo impegno e la sua fraterna solidarietà con i lavoratori e le lavoratrici in lotta ».

Nella mattinata di ieri, intanto, comune di Milano, provincia e regione Lombardia, le forze politiche democratiche (DC, PCI, PSI, PSDI e D.P.) i sindacati si sono incontrati a palazzo Marino per un esame della situazione delle fabbriche Unidal. Fra le altre richieste avanzate al

Revocato il boicottaggio iraniano all'Italia

ROMA — Il ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani, effettuando una visita ufficiale a Teheran dal 20 al 23 gennaio, su invito del ministro degli Esteri iraniano Abbas Al Khatami.

I rapporti tra i due paesi erano momentaneamente raffreddati in seguito ad alcune manifestazioni antisocialiste effettuate negli ultimi tempi in Italia da studenti iraniani, in particolare l'occupazione dell'ambasciata dell'Iran a Roma il 9 dicembre scorso. La notizia della revoca delle misure di boicottaggio decise dalle ditte iraniane contro quelle italiane dopo l'episodio, come pure la sollecita concessione da parte del governo di Teheran del gradimento al nuovo ambasciatore italiano Giulio Tamagnini e la stessa comunicazione del prossimo viaggio di Forlani, hanno fatto sì che l'ipotesi non fosse stata appianata.

L'8 gennaio 1978 si è spenta in ROMA VERA COLOMBO ved. TOGNI

La ricordano a chi l'ha conosciuta e la ha voluta bene la figlia Ireneola, le sorelle Alberta, Maria, e nipoti, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 8 partendo dalle 10.00, in modalità funeraria, a Via degli Avignonesi, 5. Roma, 10 gennaio 1978

Sono vicini a Preziosa e ricordano con affetto VERA COLOMBO ved. TOGNI

I compagni Andrea, Nerina, Silvia, Ugo, Maurizio, Filippo, Gianfranco, Pino, Fabio, Claudio, Antonello, Carlo e Mariella. Roma, 10 gennaio 1978

Dr. ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Advertisement for Campagnolo zamponi. It features a stylized illustration of a bicycle wheel and a person riding. The text reads: 'zamponi così, li fa solo CAMPAGNOLO'. Below the illustration, it says '10040 PIOBESI TORINESE VIA XXV APRILE, 31'.